

---

Badiamo d'intenderci bene e subito su questo titolo. Quantunque la città di Torino non abbia letterariamente, nel secolo che corre, da invidiare moltissimo alle città consorelle della Penisola, non vorrei tuttavia che il titolo paresse avere un significato ambizioso che difatti non ha. Non ho scritto *Torino la letterata* come si suole scrivere *Bologna la dotta*, alludendo in ispecie a tempi che furono. Per quanta sia potenza in alcuni prosatori e poeti che nacquero nella nostra città, o, nati altrove, consumarono in essa la vita laboriosa ed illustre, non è certo Torino che può pretendere ad una supremazia e nella letteratura e in ogni altro ramo dell'arte.

Nei secoli in cui le arti fiorivano vigorose e producevano giganti nelle terre di Toscana, di Lombardia, di Romagna, e, per farla corta, in quasi tutte le terre d'Italia, da noi qui nel Piemonte s'era piccini e quasi non s'era.

Credo mi tornerebbe più il conto, nel dire di Torino letteraria, non toccare che il periodo tra la rivoluzione francese e l'età presente, periodo dove s'afferma negli stessi studi geniali l'indole robusta dei subalpini, periodo